

CUORE

ROMA
ELEZIONI
TRUFFA



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 40 - 23 Ottobre 1989

PASTORE DI ANIME

Questi due documenti sono allegati alla relazione di minoranza (onorevole Altero Matteoli) della commissione d'inchiesta sulla Loggia P2, ora nei relativi atti parlamentari, alle pagine 172, 173, 174, allegati numero 9 e 10, protocollo 000419. Raffaele Giudice - che Poletti raccomanda ad Andreotti - pidulista, venne effettivamente nominato Generale Comandante della Guardia di Finanza; poi inquisito e condannato per lo scandalo petrol.

VICARIATO DI ROMA
A. S. Ecc. III.ma
l'On. Giulio Andreotti
Presidente del Consiglio dei Ministri
Roma

Novara, 29 luglio 1972
Cara Eccellenza,
mi rincresco disturbarLa e Lei sa che, se lo faccio, è contro le mie abitudini. Mi trovo a Novara per qualche giorno di ferie. Persone amiche mi pregano di segnalare personalmente a Lei il Generale di C. d'A. Raffaele Giudice: egli sarebbe nella terra per la nomina a Generale Comandante della Guardia di Finanza. Lei stesso lo conoscerà: se Le è possibile, veda se può favorire la sua candidatura. Mi assicurano che è persona molto degna. Le sarò grato se potesse spendere una parola per lui. Anche da lontano, seguo con attenzione e con sensi di amicizia e di assoluta fiducia il Suo lavoro. Dio l'assisti tra tutti gli scogli. Mi creda cordialmente
Suo

Ugo Poletti

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Roma, 3 agosto 1972
A. S. E. Rev.ma
Mons. Ugo POLETTI
Vicegerente al Vicariato di ROMA

Eccellenza Reverendissima, ho ricevuto la Sua viva e calda segnalazione a favore del Generale Raffaele GIUDICE. Non mancherò di vedere che cosa si possa fare in ordine alla di lui aspirazione. Le esprimo i miei cordiali ossequi.
Giulio Andreotti

CE PIJANO PE'R GULO

Anvedi questi: il sindaco è stato già deciso dall'arabo-milanese Craxi e dal ciociaro Andreotti. È il miliardario milanista Franco Carraro, distintosi al ministero dello Sci Nautico e al sottosegretariato alle Cravatte. È uno di quei tontoloni senza professione che la gente, impietosita, chiama «manager». Profondo conoscitore dei problemi romani, Carraro promette di ristrutturare la Mole e di ampliare lo stadio San Paolo. Per una pura questione di dignità personale, suggeriamo di andare comunque a votare: prima scelta Pci, seconda scelta Dp, Verdi o radical-antiproibizionisti; terza scelta: Lourdes.



QUANTE FORESTE AFIAZZIONI CHE PER STAMPARE 1 MILIONE DI FACCE DI CARRARO?

COS'È QUESTA NORMALIZZAZIONE?



CHE INVECE DEL BASTONE E CAROTA, ADESSO MENANO DIRETTAMENTE CON LA CAROTA.

ULTIMA ORA

TORNA IL TERRORISMO?



Sta per avere un nome il teppista che qualche sera fa ha lanciato una bottiglia contro una sezione del Pci a Milano, spaccando un vetro. Secondo alcune testimonianze oculari, l'autore del gesto criminale sarebbe un uomo alto, corpulento, alquanto stempiato: «L'abbiamo visto vicino alla sezione socialista con una bottiglia di Pinot in mano. Si guardava intorno con fare sospetto e beveva con lunghe pause tra un sorso e l'altro». Secondo gli stessi testimoni, doveva trattarsi di un gran bevitore, nemico giurato della modica quantità. Nella foto: uno dei maggiori indiziati.

ADDAVENT' CARARO

IL RAGAZZO ROSA

Michele Serra

FRANCO Carraro nasce a Padova da una famiglia di antiche tradizioni socialiste. Il padre si alzava tutte le mattine alle cinque per andare a lavorare; poi si ricordava di essere miliardario e tornava a dormire fino a mezzogiorno. La madre si distinse per la premurosa opera di assistenza sociale: dava ripetizioni gratuite di canasta ai bambini poveri. Quando Franco era molto piccolo, i Carraro, seguendo le orme di tanti emigranti, si trasferirono a Milano in cerca di fortuna, anche se, quanto a fortuna, potevano ben dire di avere già avuto un culo grosso come una casa. A Milano il ragazzo prende coscienza dei problemi dei lavoratori, e capisce che non sono i suoi. Si rafforza, così, la sua fede socialista: frequenta la sezione di via Montenapoleone (la mitica «Martini di Wall Street») e stringe vincoli di amicizia con i maggiori ispiratori della politica riformista,

dai Vergottini a Ornella Vanoni. Nonostante una grave violazione allo statuto del partito (non fa lo stilista), il giovane Franco riesce a farsi benvolere da tutti grazie alla dedizione e allo studio: «A vent'anni conoscevo già a menadito - ricorda nel suo libro di memorie *Il ragazzo rosa* - i grandi pensatori socialisti, da Largo Treves a Club Turati».

Qualche problema nelle materie umanistiche (ancora oggi chi lo sente parlare capisce che il denaro, oltre a non dare la felicità, non dà neppure il congiuntivo) viene facilmente superato grazie alla media del 10 in tutte le altre discipline: ginnastica, sci nautico, pallavolo, scherma, ping-pong e badminton, che nel collegio svizzero dove Franco si diplomò manager erano insegnate da docenti severissimi.

Presidente del Milan e del Coni, ministro, addirittura ospite del *Costanzo Show*, Franco Carraro ha avuto tutto dalla vita. Il suo unico cruccio è la precaria sistemazione abitativa nel suo *pied-à-terre* romano, una villa di cinquanta stanze con parco e lago per lo sci nautico. Per questo medita di trasferirsi in Campidoglio, dove è disposto, naturalmente a equo canone, anche a fare il sindaco.

RAZZOLARE BENE



CUORE scritto in arabo

UNA GALLINA PER LA PALESTINA

Shaher Sâed è palestinese. Vive a Nablus, in Cisgiordania ed è segretario generale della General Federation of Trade Unions. Ha scritto a noi di Cuore la lettera che pubblichiamo - una lettera che dice tutto e qualcosa di più sulla tragedia di un popolo oppresso con metodi fascisti - per lanciare un appello. Shaher Saed vuole creare nella zona di Kalkilia un piccolo allevamento di pecore e galline. L'azienda verrebbe gestita dai lavoratori palestinesi che hanno perso il posto per la loro attività sindacale. Shaher ha bisogno per il suo progetto di 65.000 dollari, neanche cento milioni di lire. Non è tanto se rispondiamo in tanti. Subito.

I soldi vanno inviati a Shaher Sâed Arab Bank, Roma, piazza Venezia 14, c/c 200686-500 L'iniziativa è garantita dall'Olp di Roma



Nablus 4 ottobre '89
Cari amici del «Cuore» avrei voluto scrivervi 4000 pagine per esprimervi e sfogarmi. So che non dovrei nemmeno pensarci. Anche perché nell'unica stanza utilizzabile in questi giorni di assedio (la più sicura dagli attacchi israeliani) c'è mia moglie che ninna il bambino. Dicevo 4000 pagine. Mille per chiedere agli anziani: «Quale nostro avete creato? Quale mondo ci avete lasciato in eredità?». Altre mille per i bianchi. Per dire «basta». E ancora mille per i neri, tutti i neri, compreso mio figlio biondo, per incitarli alla rivolta, alla rabbia vera, per chiedergli di cantare e gridare più forte, di non perdere mai speranza e pazienza. La pazienza in quanto sublime concetto rivoluzionario. E altre mille per i vostri figli, chiedendogli la cortesia di non prendere l'esempio dei loro padri che ci hanno tolto il pane e la nostra cara e umana ignoranza. Ci hanno insegnato a fare bene la guerra, e ci hanno regalato tanti governi sovranici, eserciti forti e tantissimi Stati con confini. Sono riusciti

ad esaurire la nostra aria e persino a bucare il nostro e vostro cielo. E poi vorrei scrivervi un milione e mezzo di pagine per descrivere l'angheria, l'angustia, l'umiliazione e la stupidità quanto inutile brutalità di un pomeriggio in Palestina. E' troppo una pagina per ogni uomo? Poco prima di arrivare a casa ho udito degli spari, non a raffica, ma quelli di precisione. Dal terzo piano è caduto privo di vita un ragazzo di 17 anni. La gente raccolta sul posto tra le lacrime diceva: «Era questione di tempo. Si sapeva che prima o poi l'avrebbero ucciso». Majed era un ragazzo molto generoso. Noi siamo assetati di pace e ansiosi perché i nostri ragazzi smettano di fare gli eroi! Noi non vogliamo emigrare dalla nostra terra, dai nostri sogni e da noi stessi. Sono stato a Kalkilia dopo l'ennesimo coprifuoco di quattro settimane servito a far marciare la frutta sugli alberi ancoranone sradicati dai coloni e dall'esercito. Ho visto vecchi compagni sindacalisti. La gente ha fame. E' vietato tenere 4 galline nel cor-

tile di casa senza il permesso del governatore. Le notizie da Hibrone e Bet Sahur parlano di medicinali requisiti dalle farmacie e delle viti avvelenate per mano dei coloni. I pidocchi ruggiscono per le vie di Ansur III e per trasportare un ferito è necessaria un'autorizzazione del governo militare. Mi dicono che hanno requisito anche l'asino a un contadino perché non ha pagato le tasse.

Amici del «Cuore»! Siamo affezionati a Sergio, Antonio, Luisa, Anna e tanti altri nomi di italiani che sono venuti a trovarci. Fate in modo che la vita dei nostri ragazzi più generosi non continui ad essere questione di tempo! Risparmiate alla gente dignitosa l'umiliazione di chiedere aiuto e solidarietà e fate in modo che non si senta sola. Fate in modo che non venga premiata la violenza e la brutalità. Il silenzio che chiedono (purtroppo spesso ottenuto) è una licenza per uccidere. E se il sorriso è un diritto, disegnate per la madre di Majed un grande «cuore» che sorride.

Shaher Sâed

GUARDA, CRAXI IN BARCA SUL TEVERE... P2, AFFONDATO!

